



R::L:: Stanislas de Guaita n. 3 all'Oriente di Roma
A::G::D::G::A::D::U::

Mago e Massone nei Riti Egizi

Il vero mago operante ha la capacità unica di agire ritualmente senza interruzioni apparenti e senza pigrizia: ma al tempo stesso deve essere in grado di fermarsi e rientrare nel mondo fenomenico, vivendo insieme agli altri pur consapevole interiormente della sua alterità.

Il massone egizio, se è tale, deve possedere un equilibrio non ordinario, e sviluppare con fatica e dedizione, una razionalità ermeticamente intesa, ovvero un'intelligenza sottile, una forza interiore senza pari e una volontà incorruttibile.

Quando il Maestro Venerabile, all'inizio del Venerabilato, mi ha consegnato il libretto "Riflessioni iniziatiche" e mi ha dedicato lo scritto dedicato al Mago nella massoneria Egiziana, ho provato una profonda gratitudine.

Ho infatti compreso la scelta, e il legame a doppio filo, del testo scritto dal Serenissimo Fr. Akira con il ruolo di Dignitario che mi era stato contemporaneamente assegnato; quello del Maestro delle Cerimonie, o Ceryce nel Rituale Egizio, che è il vero e proprio Mago nel rituale Massonico.

Se il Maestro Venerabile è colui che governa il buon funzionamento dell'atanor che è il Tempio della piramide, colui che traccia, incide e sigilla l'eggregore, permettendo al medesimo atanor di produrre l'elixir è proprio il Ceryce¹.

Il suo nome deriva dal greco κήρυξ, Keryks, che significa araldo, banditore, messaggero, e nella mitologia greca, Ceryce fu un sacerdote del culto di Demetra nella città di Eleusi e fondatore dei Misteri eleusini e figli di Aglauro ed Hermes, secondo Pausania. Vediamo quindi che, già a partire dall'ascendenza della figura mitologica da cui prende il nome il Ceryce, ritroviamo il legame con il suo strumento di lavoro, il Caduceo. Il Caduceo è infatti il simbolo che accompagna ogni rappresentazione iconografica di Mercurio - Hermes, uno strumento di magia cerimoniale potentissimo e antico.

È Araldo e Guida e il suo strumento è il Caduceo. Hermes Psicopompo, egli conosce le segrete vie e le Linee di Forza dentro il Tempio, poiché ne conosce la segreta Chiave: l'intrecciarsi dei Serpi sul Caduceo. Come quest'ultimo beneficia della Sacra Radice verbale = KRK da cui: Circolo, Circuito, Kerkizei = tessere, Kerkis = ordito. Egli incircola e tesse le Vie sottili del Tempio, ordendo la trama dello Spazio Sacro. Può così condurre il Neofita attraverso le Porte Iniziatiche: egli conosce il Labirinto².

Ricordiamo che il Ceryce, oltre a assolvere le tipiche funzioni del Maestro di Casa, come le responsabilità di allestire il Tempio per i lavori, è il Fratello che assolve a una serie di funzioni peculiari.

Il Ceryce ha il compito di accendere il Testimone, il Fuoco Sacro che illumina il Tempio per il tempo dei lavori, quel Sacro Fuoco che rappresenta l'oggetto del trasmettere e del perpetuare dei Sacri Lavori dei Fratelli, e a cui ogni iniziato deve tendere nel proprio cammino

Dalla Fiamma del Testimone, il Maestro delle Cerimonie accende le candele delle tre Luci, e sempre egli ha il compito, durante l'apertura dei lavori, di portare la fiamma ai Fratelli che dovranno accendere le altre luci nel Tempio.

Il "potere" di operare con il fuoco si ritrova in differenti tradizioni; come non citare lo zoroastrismo in cui i sacerdoti erano incaricati del culto del fuoco, e si occupavano di attizzare il fuoco sacro che non doveva essere toccato con le mani e non doveva essere contaminato dal fiato. O ancora la fiamma perpetua che ardeva nel Tempio di Vesta nell'antica Roma che veniva mantenuta accesa dalle Vestali.

Il Maestro delle Cerimonie, dopo l'accensione del Testimone, consacra gli strumenti dei sacri lavori e il Tempio, caricandoli energeticamente; a seguire, procede alla sigillatura del tempio, allontanando gli spiriti prevaricatori, e mantenendo all'esterno del tempio le energie negative.

Dopo la consacrazione egli entra nel Tempio alla testa di tutti i Fratelli, guidandone il corteo d'ingresso, a passo di processione e seguendo il movimento apparente del sole, con lo scopo apotropaico di isolare lo spazio da influssi negativi profani. Il Maestro delle Cerimonie è colui che, tenendo il Caduceo tra le mani, penetra il campo energetico del luogo ove si svolgeranno i lavori rituali, rendendolo sacro mediante la creazione, con la sua marcia e con quella dell'Eggregore degli altri Fratelli, di una barriera protettiva.

¹ *Ermete nel Tempio della Piramide*, Fr. Akira.

² *La Massoneria Egizia - Storia, Simbologia e Riti*, a cura dei FF: Akira, Hermete, Purusha, Samkhiel, Seth, Retziel, seconda edizione riveduta e ampliata,

Infine, al termine dei lavori e con alla sconsecrazione del tempio il Maestro delle cerimonie ha il compito sia di spegnere le fiamme nel Tempio, che di liberare le energie accumulate.

Il Maestro delle Cerimonie opera dunque “manipolando” le energie sottili, che deve imparare a cogliere e percepire; dunque egli è un vero e proprio mago che ha il compito di captare e convogliare queste Energie, armonizzandole a beneficio dell'Eggregore e di tutti i Fratelli partecipanti alla tornata rituale.

Un'altra peculiarità del Maestro delle Cerimonie, è quella di essere l'unico a poter interrompere i lavori rituali; deve essere in grado di avvertire lo stato interiore dei singoli Fratelli e, qualora avvertisse una interferenza può raccomandare al Maestro Venerabile di non interrompere la tornata rituale.

Inoltre il Maestro delle Cerimonie è l'unico Fratello che può muoversi liberamente all'interno del Tempio.

Egli ha libertà di muoversi nel Tempio a propria discrezione ed istinto, tra le sue mani stringe il Caduceo. Tale strumento di Lavoro, è costituito da una asta verticale in acciaio sulla quale si incrociano due serpi in rame, l'una Blu (o nera) e l'altra rossa che, poi vanno a sorreggere con le loro fauci il Sole stilizzato e posto al culmine dell'asta centrale predetta che può essere verde o nera. Il Caduceo va tenuto con entrambe le mani, in verticale; così facendo esso simula l'asse centrale della croce spaziale che, collega lo Zenit al Nadir, giocoforza è obbligata la sua posizione di distacco da ogni cosa, solo le Sacre Membra del Ceryce, possono sorreggerlo, isolandolo, da ogni dimensione, forzatamente, fisica.

Nello stato umano vi è il fattore relativo alla mera dualità e quanto da noi generato sul piano metafisico è sia allegorico che ermetico e per sue tali “nature” non considerabile né acquisibile sui piani fisici. Ciò, parimenti al concetto di Eggregore.

Per tale fatto il Ceryce, quando si siede al proprio posto, in Loggia, dovrebbe mantenere il Caduceo distaccato da terra; ma ciò può essere faticoso e allora si applica l'espedito di poggiarlo su uno spesso materassino di pura lana, all'uopo disposto, o se viene tenuto tra le mani, di più semplicemente poggiarlo sul dorso della propria calzatura. Ma spesso per una questione di fisica naturale, colui che opera con il caduceo, veste abiti e paramenti che nella deambulazione rituale si caricano di corrente elettrostatica; per tale fatto è successo che, con grande meraviglia dei Fratelli presenti ai Sacri Lavori (soprattutto i Fratelli ospiti), se il Fratello Ceryce si distraeva e faceva toccare la punta acuminata ed inferiore del Caduceo a Terra, si producevano delle scintille in quanto anche il caduceo, formato da Rame ed Acciaio, era una sorta di “pila” di Volta che si caricava di energia³.

Quanto appena descritto può essere riscontrato nell'Operatività il Loggia; nonostante nella mia breve esperienza di Maestro delle Cerimonie non abbia avuto modo di sperimentarlo, ho in ogni caso potuto vivere alcuni fenomeni.

Della prima volta che ho ricoperto il ruolo di Maestro delle Cerimonie ricordo ancora, oltre all'emozione e al senso di responsabilità di dover ricoprire un ruolo così importante per la riuscita della tornata, il peso del Caduceo. Pur avendolo tenuto tra le mani altre volte al di fuori delle tornate rituali, quando lo si solleva in tornata dopo la consacrazione si percepisce un maggiore peso, non il solo peso fisico del metallo, ma il peso delle energie di cui si carica e che circolano in uno scambio continuo anche nel corpo di chi lo sorregge.

³ Alcune note sul caduceo nel Rito di Misraim e Memphis, Fr. Seth.

Con il proseguire delle tornate in cui si ricopre la carica di Maestro delle Cerimonie si prende coscienza del Rituale, che passa da ripetizione meccanica dei movimenti a presa di coscienza del significato dei gesti e delle energie sottili.

Quando ho accompagnato un profano che per la prima volta bussava alle porte del Tempio, ho percepito uno scambio di energia che gli ho evidentemente trasmesso per affrontare l'iniziazione; tant'è che al termine della cerimonia, tornando al mio scranno dopo averlo accompagnato al suo posto tra le Colonne, ho provato un senso di fatica, non solo fisica.

Ho preso quindi coscienza che il Maestro delle Cerimonie è una figura centrale nella Loggia e ha il ruolo di captare e muovere le energie della stessa: quelle dei Fratelli e quella dell'Eggregore, ossia quell'energia sottile che deriva dalla pratica del rituale in tornata.

Il Maestro delle Cerimonie compie dei movimenti precisi, ed operandoli nel Tempio entra in sinergia con le energie. La crescita che egli dovrà fare, che avviene per gradi, sarà quella di passare da uno stato di incoscienza nel ripetere dei gesti di routine di cui ancora non si è padroni e non compresi, a quello di chi opera coscientemente e consapevolmente.

Se si riesce ad arrivare a compiere un gesto non solo con la coscienza mentale ma anche con la coscienza spirituale, si agirà nel piano fisico, in quello psichico ed anche nel piano sottile.

In ciò risiede la potenza del Massone, colui che sa muoversi su più livelli e possiede un'intelligenza sottile, una forza interiore senza pari e una volontà incorruttibile.

SAMVISE